

COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0005107	20/01/2020
1.8.1	3a Commissione Consiliare Permanente (AMBIENTE)



Cremona

COMUNE DI CREMONA



3^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

PROCESSO VERBALE N. 1

SEDUTA PUBBLICA DEL GIORNO Giovedì 19 dicembre 2019 alle ore 17.00

Oggi Giovedì 19 dicembre 2019, alle ore 17.00, il Presidente della 3^ Commissione Consiliare Permanente ha convocato i Signori Consiglieri designati a far parte della 3^ Commissione Consiliare Permanente .

All'appello risultano presenti i membri Signori:

		COMPONENTI		CONSIGLIERI RAPPRESENTATI
		X = presente EFFETTIVO	X = presente SUPLENTE	
Partito Democratico – Galimberti Sindaco	14	X X X	Sig. Gagliardi Giovanni (5) Sig. Pini Nicola (5) Sig.a Ruggeri Paola (4)	Sig. a Zucchetti Franca Sig.a Bellini Stella Sig. Villani Daniele
Fare Nuova la Città – Cremona Attiva	5	X	Sig.a Marenzi Cinzia Rosa Maria	Sig. Loffi Marco
Sinistra per Cremona Energia Civile	1	X	Sig. Pasquetti Lapo	//
Lega – Lega Lombarda Salvini	6	X X	Sig. Fanti Alessandro (3) Sig. Chiodelli Roberto (3)	Sig.a Sommi Simona Sig. Burgazzi Pietro
Forza Italia – Berlusconi per Malvezzi	3	X	Sig. Fasani Federico Ugo Maria	Sig. Simi Saverio Maria
Viva Cremona – Malvezzi Sindaco	1	X	Sig.a Ceraso Maria Vittoria	//
Movimento 5 Stelle	1	X	Sig. Nolli Luca	//
Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia Sovranisti e Conservatori	1		Sig. Ventura Marcello Maria	//

Il Presidente della Commissione, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta alle ore 17,05.

E' presente l'assessore Simona Pasquali, l'ing. Marco Pagliarini, la dottoressa Mara Pesaro, il dott. Bruno Sacchi, il dott. Oneda dell'Arpa e il Sig. Renato Rossetti dell'ARPA, il Sig. Ardigò, presidente del quartiere 3.

Il Presidente, accertata la presenza del numero legale di consiglieri, come richiesto dai presenti, dispone di affrontare in prima battuta il punto 2) all'odg: "audizione del Presidente del Quartiere 3, Daniele Ardigò, che ha chiesto di rappresentare alla Commissione le problematiche del quartiere in merito al rumore ambientale nonché alla ricaduta delle polveri non sottili, in base all'art. 15 del Regolamento dei Comitati di Quartiere approvato dal Consiglio Comunale del 22/10/2012."

Il Presidente dà la parola al Presidente Ardigò affinché illustri ai presenti le tematiche in questione.

Il Sig. **Ardigò** inizia la presentazione affrontando il tema delle polveri diffuse, non sottili, di cui è stata più volte segnalata la presenza dai residenti, e del rumore che ha creato notevole disagio. Afferma di avere più volte sentito la dottoressa Barocci, in merito soprattutto al secondo problema e ricorda di avere da tempo segnalato questi disagi. Dice che non sono state date ancora risposte definitive in merito a possibili soluzioni, anzi che per quanto riguarda il rumore, la ditta afferma di essere in regola avendo adottato diversi sistemi di contenimento. Non si identifica un responsabile, il rumore rimane. E' stato chiesto di realizzare una barriera acustica per ridurre il rumore del passaggio del treno, ma non sono arrivate risposte in merito alla fattibilità della proposta. L'installazione del nuovo passaggio a livello sembra aver risolto il problema dell'avvisatore acustico avvertito durante il passaggio dei mezzi.

Via Casanova e Via Bergamaschi presentano le maggiori criticità. Si teme che la nuova zonizzazione acustica possa peggiorare la situazione. Afferma che i residenti stanno vivendo in prima persona tutti questi problemi.

Interviene il dott. **Sacchi** dell'Arpa che afferma come le misure che si effettuano per verificare il rispetto dei limiti acustici non siano adeguate a descrivere le diverse sorgenti di questo sito industriale che è molto esteso e che presenta diverse fonti di rumore. La rumorosità avvertita inoltre è fortemente influenzata dalle condizioni meteorologiche. Il rumore a favore di vento si avverte molto di più che in altre condizioni di vento. La legge non descrive questa eventualità e non fornisce elementi per valutare complessivamente in funzione delle condizioni meteo la rumorosità immessa nell'ambiente. Sarebbe opportuno arrivare a definire un limite statistico misurando ad esempio per una settimana il rumore, come nel caso dei treni, non potendo valutare invece correttamente il rumore emesso in tempi troppo brevi. In queste condizioni i valori rilevati, sono spalmati su tutte le 24 ore e non si possono avere indicazioni significative sul superamento effettivo dei limiti.

I limiti di zona, previsti nel piano di zonizzazione ed indicati dalla legge, sono valori medi che non misurano gli eventi estemporanei.

Richiama quindi lo studio che Arpa ha presentato di recente, che ha svolto per la prima volta in questa zona e che si è concluso in aprile 2019. Si è potuto anche accertare che a Spinadesco i livelli di rumorosità sono in parte diminuiti e che in ogni caso il rispetto dei limiti di zona che è stato riscontrato nella maggior parte dei giorni di misura, anche a Cavatigozzi, non esclude la presenza di disagi acustici per i residenti.

Interviene a questo punto il presidente **Gagliardi** chiedendo se siano possibili eventuali interventi per risolvere il problema o se, considerato che la rumorosità dell'acciaieria è comunque entro i limiti di legge, non si possa intervenire in alcun modo. Chiede inoltre se non si possano ipotizzare sotto-categorie di misurazione ed eventuali soluzioni mirate.

Sacchi ribadisce che lo studio ha dimostrato che l'acciaieria è quasi sempre nei limiti e che è stato fatto molto in questi ultimi anni per contenere il rumore dell'attività. Il limite differenziale non è praticamente applicabile in questa zona perché, per misurarlo correttamente, sarebbe necessario spegnere tutte le sorgenti sonore dell'area diverse da quelle di Arvedi, che sono numerose. Pertanto, il limite si applica in un'area ridotta dando indicazioni poco significative.

Interviene il consigliere **Nolli**: cita il Decreto attuativo della legge quadro del 1997 affermando che i limiti indicati e da considerare non sono solo valori medi ma limiti assoluti per ogni sorgente di rumore. Se Arpa rileva il valore medio, che è quasi sempre nei limiti è comunque importante considerare anche i picchi di rumore lamentati dai residenti che non consentono di dormire e sono estremamente dannosi.

Sacchi condivide l'affermazione, ma ribadisce che è il limite differenziale che fa realmente capire la situazione presso le abitazioni, ma in questo caso, come già spiegato, non è possibile applicarlo correttamente, senza incorrere a ricorsi da parte della ditta. A conferma di questo afferma che anni fa a Spinadesco, dove è stato possibile isolare il solo rumore della ditta, si è registrato un superamento dei limiti.

Un controllo in cui accertare in maniera definitiva il superamento dei limiti, senza applicare il valore differenziale, non è possibile perché il fenomeno non sarebbe dimostrabile in maniera inequivocabile.

Interviene **Nolli** chiedendo se sia stato misurato il livello di rumore alla fonte e Sacchi afferma che il rumore si misura al recettore perché i macchinari devono già rispettare le prescrizioni di fabbrica che consentono il rispetto dei limiti di emissione.

Fasani: afferma di avere sentito parlare del problema rumore presso l'acciaieria da sempre. Considerato che non sembra possibile risolvere la questione attraverso l'applicazione delle indicazioni di legge e che Arpa ogni caso conosce e segue la questione, propone che sia realizzato uno studio di fattibilità da parte della ditta, su richiesta del Comune, che valuti i problemi nel complesso e che non sia vincolante per il gestore. Ritiene che questo possa essere un approccio più valido, rispetto alla realizzazione di barriere, e ribadisce che lo studio non debba essere condotto a spese dei cittadini.

Interviene **Oneda**, dirigente della struttura APC dell'Arpa affermando che ci sono difficoltà e criticità oggettive che giustificano le doglianze dei residenti, ma che con la leva giuridica e scientifica non è possibile andare oltre rispetto a quanto già realizzato.

Pasquetti: riconosce l'interesse e l'attenzione dell'amministrazione verso questo problema ma ritiene che non possa farsi carico dei rimedi eventuali che la ditta deve mettere in campo. Leggendo la nota del 13 agosto 2019 riscontra diversità di dati a conferma che le condizioni meteo influenzano le misurazioni. Afferma quindi che si comprendono le difficoltà nel reperire le fonti ma ritiene che in caso di intervento della Procura, le stesse si dovrebbero comunque individuare.

Interviene quindi **Fasani** ribadendo di non avere affermato che non si conosca la fonte del rumore lamentato, che è di fatto l'acciaieria, ma che solo attraverso uno studio approfondito delle possibili cause sia possibile tamponare in qualche modo i problemi segnalati, considerando tra l'altro che le misure adottate fino ad ora non sono state efficaci

a risolvere il problema. Attraverso lo studio sarà possibile definire gli effettivi costi dei possibili interventi. Fa osservare che non ci sono più stati incontri dell'osservatorio ma lamenti dei residenti, quindi i problemi rimangono.

Ceraso: richiama la nota del 19 ottobre e chiede informazioni in merito allo stato attuale dell'aggiornamento del piano di zonizzazione.

Sacchi ribadisce che nonostante le comprensibili segnalazioni, ci si debba attenere alla legge ed agli esiti dei rilievi, pur consapevoli che ad esempio Via Casanova è a 900 metri dall'acciaieria e che quindi è comprensibile il disagio acustico che i residenti possano avvertire. Afferma che questo primo studio è stato molto utile per capire come muoversi d'ora in poi e quindi eseguire prossimamente verifiche più approfondite che producano eventualmente soluzioni efficaci. Ad esempio, a Spinadesco una barriera acustica è stata realizzata dando, senz'altro, risultati positivi e riscontrabili.

Rossetti dell'Arpa, responsabile per le attività degli impianti produttivi della città, afferma che in questi anni sono state imposte diverse prescrizioni impiantistiche alla proprietà per contenere la rumorosità e per consentire accertamenti tecnici sulle modalità gestionali che possono determinare incrementi del rumore sia da parte dell'Arpa, che da parte degli stessi operatori dell'attività, anche in tempo reale ed utile per individuare soluzioni immediate per contenere il disagio, spesso determinato da problemi gestionali. Queste considerazioni non valgono per l'attività di Polizia Giudiziaria che deve essere condotta nel rispetto di specifiche norme tecniche e del CPP in fase di controllo, imposte dalla legge per consentire di formalizzare e cristallizzare i risultati rilevati.

Ardigo': interviene ribadendo che il disturbo si avverte, anche per l'attività del tubificio in particolare della linea 12 che non supera i limiti ma che tutte le notti genera "boati" provocati dalla caduta di tubi.

Fa notare che un rumore, pur non essendo oltre i limiti di legge, ma essendo continuo, è molesto per la salute e per il sonno.

Ritiene che probabilmente il muro proposto ancora, dopo essere stato scartato anche dai consulenti del gruppo Arvedi come efficace strumento di contenimento del rumore, potrebbe non servire se si agisce alla fonte dei rumori avvertiti.

Ricorda che il rumore di fondo, privo di impianti, può essere misurato nelle fermate estive.

Nolli: prende atto quindi che se il problema esiste davvero, che i residenti sono disturbati anche di notte, sia necessario intervenire in qualche modo e che si debba collaborare per trovare una possibile soluzione.

Pini: condivide la necessità di contenere il fenomeno alla fonte.

Chiodelli: ritiene che ci sia una sorta di scarico delle responsabilità. Afferma che se le ditte provocano rumore che genera fastidio per i residenti sia il caso di affrontare la situazione considerando anche soluzioni difficili ma definitive e risolutive.

Oneda: ribadisce che i pubblici ufficiali devono agire nel rispetto delle indicazioni tecniche di legge; per iniziative prese al di fuori da questo contesto ne dovrebbero rispondere in campo penale. Attualmente gli strumenti giuridici non consentono, in questa situazione, di intervenire diversamente da come fatto fino ad oggi. Si domanda quindi cosa sia possibile fare, che strumenti si possano utilizzare. A questo proposito comunica che Arpa continuerà l'approfondimento già avviato e ritiene che tramite l'osservatorio sarà possibile condividere i risultati, eventuali proposte e soluzioni con tutti i soggetti del tavolo.

Marenzi: trova piuttosto rinunciatorio l'atteggiamento manifestato durante gli interventi. Dice di valutare sia la fattibilità di barriere e di insistere con l'individuazione delle fonti. Propone inoltre di posticipare i passaggi dei treni alle 7.00.

Fanti: è molto contento di questa commissione che ha affrontato il tema. Tuttavia, avrebbe apprezzato la presenza della ditta. Condivide le lamentele dei residenti sull'impatto acustico dell'attività.

Rossetti: interviene riconoscendo quanto questi temi non siano di facile comprensione dal punto di vista tecnico. Afferma che Arpa interviene molto nel controllo dell'attività in questione, ma che per motivi legali non sono dati i riscontri delle attività, che tra l'altro sono più frequenti e costanti rispetto ad attività produttive simili in altri territori.

Sacchi ribadisce quanto affermato da Rossetti ed evidenzia come individuare il responsabile della rumorosità lamentata in un'area come quella in questione non sia una cosa scontata. Tuttavia, l'aver messo in atto sistemi di controllo, anche visivi, della rumorosità generata in ogni fase della produzione, rende conto dell'attenzione che è stata dedicata al problema.

Nolli ritiene che non si debba interrompere il pressing ed abbassare l'attenzione, consapevoli del fatto che ogni investimento in termini di migliorie degli impianti possa evitare problemi di questo tipo anche in futuro.

Si affronta quindi la questione legata alla presenza di polveri diffuse, non sottili.

Ardigò illustra il problema richiamando anche le fotografie allegate al documento spedito alla commissione e ai consiglieri, espone la richiesta dei residenti che vorrebbero dei deposimetri per quantificare le polveri non sottili, quindi non emesse dai camini che sono controllati, presenti sui davanzali e balconi ed in particolare nei terreni degli orti dati dal comune alla popolazione.

Afferma che se sono polveri innocue, tanto meglio in caso contrario noi stiamo portando i prodotti degli orti nelle nostre case ai nostri figli.

Oneda: interviene dicendo che in merito a questa richiesta è stata contattata la sede centrale di Arpa; le polveri sottili e le polveri pesanti sono direttamente proporzionali in termini quantitativi: queste ultime non sono normate come le polveri sottili. Per queste è possibile programmare un sistema di monitoraggio perché esistono dei parametri di riferimento che al contrario non ci sono per le polveri non sottili. In Arpa si stanno facendo delle valutazioni per effettuare gli approfondimenti tecnici che si intende portare avanti con spese a carico della stessa Agenzia. Questo percorso sarà avviato nel 2020.

Interviene **Nolli** tra l'altro apprezzando l'impegno di Arpa.

Oneda ribadisce la necessità di individuare un percorso, vista la delicatezza e la complessità delle indagini sui terreni, partendo dall'analisi sull'aria, quindi delle polveri ed infine eventualmente del terreno che sarà analizzato solo nel top soil (primi 10 centimetri) per definire un possibile rapporto tra emissioni ed eventuali superamenti delle concentrazioni nel suolo.

Ardigò ricorda che già da tempo aveva chiesto questo tipo di studio sulle polveri non sottili presenti nei terreni

Rossetti richiama l'attenzione sulla situazione attuale ribadendo che in ogni caso la quantità di polveri generata dall'attività dell'acciaieria è ridotta e comunque controllata

costantemente. In ogni caso evidenzia che ci sono aspetti legati alla gestione delle attività che sono di certo migliorabili.

Chiodelli: suggerisce di fare rilievi in più punti e non solo nella zona strettamente connessa con l'acciaieria per evidenziare eventuali altre fonti.

Ardigò: ricorda che lo stesso problema legato alla difficoltà di indagine si era riscontrato con la diossina. Ricorda questo perché ritiene che se un problema esiste o potrebbe essere rilevante, è opportuno approfondire gli studi senza timore dei risultati.

Alle 17.40 esce il consigliere Fasani

Fanti: a questo punto si domanda quali potrebbero essere le conclusioni dopo questo incontro.

Nolli: riconosce che i problemi per i residenti ci sono e che occorre dare risposte e trovare soluzioni; il problema non è di facile soluzione e sarebbe opportuno coinvolgere le proprietà industriali con spirito collaborativo per trovare soluzioni e risposte per i cittadini. Una battaglia legale sarebbe controproducente per tutti e allungherebbe soli i tempi per una soluzione.

Oneda risponde affermando che l'Arpa garantisce supporto tecnico giuridico agli Enti ma non è la soluzione dei problemi. Per quanto riguarda il rumore dichiara che si continuerà a tenere sotto controllo l'attività, mentre per le polveri daranno corso al percorso illustrato. L'osservatorio è uno strumento utile per avere tutti al tavolo e discutere ed illustrare i risultati dello studio che sarà avviato nel 2020.

Gagliardi: Afferma quindi che il problema è stato dibattuto. Passa quindi la parola all'assessore Pasquali.

Pasquali: ringrazia Ardigò e i rappresentanti dell'Arpa. Afferma che l'osservatorio non è stato convocato perché attualmente gli uffici stanno provvedendo alla revisione la composizione. Si riunirà con il nuovo anno a gennaio. Quanto dibattuto oggi sarà riportato in quella sede. Oggi non era presente la ditta perché si tratta di audizione richiesta dai residenti

Gagliardi chiude quindi la discussione ringraziando i presenti ed in particolare Nolli per avere contribuito alla buona riuscita dell'incontro.

Il consigliere **Ceraso** esce alle ore 18.40

Si passa quindi alla discussione del punto 1 all'odg: " illustrazione del Piano Cimiteriale redatto ai sensi del "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali", Regolamento Regionale n. 6 del 09/11/2004, adottato dalla Giunta Comunale nella seduta del 4 dicembre 2019"

Prende la parola l'**assessore Pasquali** che illustra l'argomento. Si tratta del Piano regolatore cimiteriale che come tale deve essere adottato e successivamente approvato dal Consiglio. L'assessore spiega dettagliatamente le motivazioni alla base dello studio, nate dall'esigenza dell'amministrazione di valutare la situazione attuale e futura dei quattro cimiteri comunali in funzione di un corretto dimensionamento del piano regolatore cimiteriale ai sensi della normativa vigente. Il piano è uno strumento tecnico-sanitario obbligatorio. Tiene conto dell'andamento medio della mortalità nell'area di interesse,

delle caratteristiche della struttura esistente, delle dinamiche registrate nel tempo delle diverse tipologie di sepoltura, delle eventuali maggiori disponibilità di posti che si potranno rendere utili grazie ad un uso più razionale degli spazi esistenti e delle leggi relative alle zone soggette a tutela monumentale.

Il primo cimitero per dimensioni è quello di Cremona il secondo San Savino il terzo Gerre Borghi (edificato per lo più per ospitare le salme dei residenti di Gerre Borghi e Gerre de Caprioli, mentre il quarto si trova nella frazione di Cavatigozzi).

L'assessore illustra la storia e lo sviluppo del progetto fornendo dati in merito al trend demografico ed illustrando le proiezioni del periodo 2018-2040: Descrive le tipologie delle sepolture effettuate e le previsioni dei fabbisogni. Il sistema dei quattro cimiteri, nel caso in cui non si attuassero una serie di azioni, a partire dal 2021 non potrebbe più garantire la disponibilità di posti per alcune tipologie di sepolture. Riferisce dei vincoli della soprintendenza ed illustra la previsione di recupero dei manufatti esistenti attraverso esumazioni ed esumazioni.

Interviene **Donadio**, che ribadisce quanto detto dall'assessore ed afferma che il piano regolatore ha un programma di 20 anni e l'analisi si basa sui dati anagrafici degli ultimi 10 anni.

Interviene **Fanti** chiedendo se c'è un giardino delle rimembranze, se si può venire nel cimitero di Cremona da fuori città, se è vero che si intende realizzare un polo crematorio per animali.

Risponde **Pagliarini** affermando che questa informazione è infondata, che esiste una convenzione con Bonemerse (i residenti di Bagnara vanno già in quel cimitero.)

Pini: afferma che Cremona non fa pagare

Marenzi: apprezza il lavoro svolto e ritiene che andrebbe valorizzata la parte monumentale della struttura come avviene in alcune città che possiedono cimiteri simili.

Nolli: chiede se ci sono specifiche regole per la qualità delle casse che saranno incenerite.

Alle ore 18.57 esce il consigliere Chiodelli

Pagliarini: le vernici devono essere ad acqua Nolli: chiede se ci sono fasce di rispetto che impediscono la costruzione attorno l'area.

Pasquetti: anche apprezza il lavoro svolto.

Sono le ore 19.38, la seduta è tolta.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
CONSILIARE



IL SEGRETARIO
VERBALIZZANTE


